"Preghiamo perché i cattolici
mettano al centro della vita
la celebrazione dell'Eucaristia,
che trasforma in profondità
le relazioni umane e apre
all'incontro con Dio
e con i fratelli"

ANGELUS*

Francesco - 6 giugno 2021

Con semplicità, che Gesù ci dona il sacramento più grande. Il suo è un gesto umile di dono, un gesto di condivisione. Al culmine della sua vita, non distribuisce pane in abbondanza per sfamare le folle, ma spezza sé stesso nella cena pasquale con i discepoli. In questo modo Gesù ci mostra ch"e il traguardo della vita sta nel donarsi, che la cosa più grande è servire. E noi ritroviamo oggi la grandezza di Dio in un pezzetto di Pane, in una fragilità che trabocca amore, trabocca condivisione. Fragilità è proprio la parola che vorrei sottolineare. Gesù si fa fragile come il pane che si spezza e si sbriciola. Ma proprio lì sta la

sua forza, nella sua fragilità. Nell'Eucaristia la fragilità è forza: forza dell'amore che si fa piccolo per poter essere accolto e non temuto; forza dell'amore che si spezza e si divide per nutrire e dare vita; forza dell'amore che si frammenta per riunire tutti noi in unità.

E c'è un'altra forza che risalta nella fragilità dell'Eucaristia: la forza di amare chi sbaglia. È nella notte in cui viene tradito che Gesù ci dà il Pane della vita. Ci regala il dono più grande mentre prova nel cuore l'abisso più profondo: il discepolo che mangia con Lui, che intinge il boccone nello stesso piatto, lo sta tradendo. E il tradimento è il dolore più grande per chi ama. E che cosa fa Gesù? Reagisce al male con un bene più grande. Al no" di Giuda risponde con il "sì" della misericordia. Non punisce il peccatore, ma dà la vita per lui, paga per lui. Quando riceviamo l'Eucaristia, Gesù fa lo stesso con noi: ci conosce, sa che siamo peccatori, sa che sbagliamo tanto, ma non rinuncia a unire la sua vita alla nostra. Sa che ne abbiamo bisogno, perché l'Eucaristia non è il premio dei santi, no, è il Pane dei peccatori. Per questo ci esorta: "Non abbiate paura! Prendete e mangiate".

Ogni volta che riceviamo il Pane di vita, Gesù viene a dare un senso nuovo alle nostre fragilità. Ci ricorda che ai suoi occhi siamo più preziosi di quanto pensiamo. Ci dice che è contento se condividiamo con Lui le nostre fragilità. Ci ripete che la sua misericordia non ha paura delle nostre miserie. La misericordia di Gesù non ha paura delle nostre miserie. E soprattutto ci guarisce con amore da quelle fragilità che da soli non possiamo risanare. Quali fragilità? Pensiamo. Quella di provare risentimento verso chi ci ha fatto del male – questa da

soli non la possiamo guarire –; quella di prendere le distanze dagli altri e isolarci in noi stessi – questa da soli non la possiamo guarire –; quella di piangerci addosso e lamentarci senza trovare pace – anche questa noi soli non la possiamo guarire. È Lui che ci guarisce con la sua presenza, con il suo Pane, con l'Eucaristia. L'Eucaristia è farmaco efficace contro queste chiusure. Il Pane di vita, infatti, risana le rigidità e le trasforma in docilità. L'Eucaristia guarisce perché unisce a Gesù: ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene. Ci dona il coraggio di uscire da noi stessi e di chinarci con amore verso le fragilità altrui. Come fa Dio con noi. Questa è la logica dell'Eucaristia: riceviamo Gesù che ci ama e sana le nostre fragilità per amare gli altri e aiutarli nelle loro fragilità. E questo, durante tutta la vita. Oggi, nella Liturgia delle Ore, abbiamo pregato un inno: quattro versetti che sono il riassunto di tutta la vita di Gesù. Ci dicono così: che Gesù, nascendo, si è fatto compagno di viaggio nella vita; poi, nella cena, si è dato come cibo; poi, nella croce, nella sua morte, si è fatto "prezzo", ha pagato per noi; e adesso, regnando nei Cieli, è il nostro premio, che noi andiamo a cercare, quello che ci aspetta.

---

* Per visualizzare il testo completo:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2021/documents/papa-francesco_angelus_20210606.html
© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

7 Con Lui offriamo la nostra vita

– «Questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri…nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,43-44)

– «Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me"». (Lc 22,19)

– «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». (Lc 1,38)

– «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale». (Rm 12,1)

– «Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo». (Eb 10,9)

– «Prendi, o Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono. Tutto è

tuo: tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta». (Sant'Ignazio, Esercizi Spirituali n° 234)

Unire la nostra vita a Cristo ci dovrebbe portare a donare la nostra vita per gli altri come ha fatto Lui. Ci fa scoprire che, nonostante le nostre povertà e i nostri limiti, la nostra vita è utile per gli altri. Il fatto di saperci amati e scelti da Lui, e che vive in noi, ci dona una dignità e ci riempie di gratitudine. Di fronte a tanti benefici ricevuti non possiamo rispondere che offrendo la nostra vita nella disponibilità alla sua missione. Noi la offriamo reagendo contro il nostro egoismo e la nostra pigrizia, che spesso fanno ostacolo al desiderio di Dio in noi. Il Signore ci invita a donargli il nostro "si" con generosità, come fece Maria di Nazareth. Non vuole salvarci né cambiare il mondo senza di noi. Anche se l'offerta della nostra disponibilità può sembrarci poca cosa, è utile agli altri, perché il Padre associa questa offerta alla vita e al Cuore del suo Figlio, che si dona per noi sulla croce. Associati a Gesù ci facciamo più vicini alle sofferenze del mondo e cerchiamo di rispondervi come Lui. Esprimiamo al Padre la nostra disponibilità attraverso una preghiera e un'offerta quotidiana. Supplichiamo lo Spirito Santo con umiltà di non essere un ostacolo alla sua azione. Riceviamo dalla celebrazione dell'Eucaristia, in modo del tutto speciale, ispirazione e nutrimento, riconoscendo il dono perfetto del Cristo al Padre, modello della nostra vita offerta.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

Rispondere a questo amore che desidera attirarci a lui, conoscere tutta la sua altezza, larghezza ampiezza e profondità nell'Eucaristia, ci porta ad offrire noi stessi.

Ringraziamento – Eucaristia

L'amore che traspare da questo cuore «mite e umile» (Mt 11,29) di Gesù, si può capire solo seguendo l'itinerario della sua vita fino alla sua fine. Questa «fuoriuscita di amore che nessuna parola può spiegare senza addolcirla», la Chiesa l'acclama con pudore «contando come è arrivato l'Amore, commemorando (nell'Eucaristia) la morte e la resurrezione di Cristo» (P. Robert Scholtus).

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue. Tutto è qui.

L'Eucaristia ci rivela l'amore che va "fino in fondo", un amore che non ha misura, che è la forza della resurrezione. Gesù Cristo vuole condurci su questa strada «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57). In comunione con il suo corpo e sangue, Cristo vuole essere profondamente unito a noi. Ci comunica il suo Spirito Santo. Come lo descrive San Efrem il Siro: «Chiamò pane il suo corpo vivente, lo riempì di se stesso e del suo Spirito. (…) E colui che lo mangia con fede, mangia Fuoco e Spirito. (...) Prendetene, mangiatene tutti, e mangiate con esso lo Spirito Santo. Infatti è veramente il mio corpo e colui che lo mangia vivrà eternamente». Con il dono del suo corpo e del suo sangue, Cristo accresce in noi il dono del suo Spirito, effuso già nel Battesimo e dato come "sigillo" nel sacramento della Confermazione. Con l'Eucaristia assimiliamo, in un certo modo, dice San Giovanni Paolo II, il "segreto" della risurrezione, una resurrezione che inizia oggi stesso nel cuore del mondo.

Perché vuole farci questo dono immenso di comunicare Sé stesso a noi, di comunicare il suo Spirito? Perché vuole che noi diventiamo come Lui. Ci dà la capacità di amare, di offrire la

nostra vita, con Lui, per il Regno di Dio, un nuovo mondo che è già in fase di realizzazione. È per questa ragione che la Rete Mondiale di Preghiera del Papa – L'Apostolato della Preghiera – da oltre 175 anni, ci invita a diventare disponibili ogni mattina alla missione di Cristo (Esercizi Spirituali nº 91-100). Mediante una **preghiera di offerta** diciamo a Gesù: "Io sono qui!", "Puoi contare su di me".

Offrirmi per il servizio di Cristo, ogni mattina, significa accogliere, pieno di gratitudine, il dono gratuito dell'amore di DIO; è rispondere a questo amore mettendo la mia vita al servizio del Regno, e questo nonostante le mie incoerenze, limiti e fragilità. Tramite questa offerta, entro in un'esistenza eucaristica, una vita dedicata al servizio del Signore e degli altri, al servizio della Chiesa nel mondo. Questa offerta mi fa partecipare attivamente al proposito dell'amore di Dio per l'umanità.

Gesù ha vissuto la sua vita come un'offerta eucaristica. La sua ultima cena ha ripreso tutta la sua vita offerta e consegnata per amore. Questo cammino non lo ha portato ad un vicolo cieco, bensì alla resurrezione e una vita in abbondanza. È questa vita di felicità eterna che vorrebbe per ciascuno di noi! Ed è per questo che Lui vuole coinvolgerci in questa "danza dell'amore", anche se deve passare attraverso la Croce.

La lotta spirituale

Tuttavia, entrare nello stesso itinerario di Gesù, amare come Lui ci ha amati, fino al punto di «dare la propria vita per i suoi amici», può condurci ad una lotta spirituale: «Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno» (Gv 17,15) Vivere questa lotta interiore è un criterio di fedeltà a Gesù: «Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più

grande di chi lo ha mandato» (Gv 13,16). Tutti lo sperimentiamo. C'è in noi complicità con il male, la menzogna, tutto ciò che è rifiuto della vita, però Cristo non ci ha abbandonati, ha inviato lo Spirito Santo, lo Spirito di verità che proviene dal Padre, e che smaschera il nemico, e aiuta a scegliere la vita.

Rispondere alla chiamata personale che mi fa Gesù, mettermi a sua disposizione, con molti altri, al servizio della missione della Chiesa nel mondo di oggi, con tutte le sue sfide, può sembrare emozionante. Spesso ci immaginiamo, come gli apostoli, uniti al Cuore di Gesù, camminando con lui lungo le strade della Galilea, attraverso verdi pascoli dipinti con mille fiori, o lungo le rive del lago annunciando il Vangelo… ma ci dimentichiamo della croce. A volte siamo come i discepoli, come Pietro, perché Gesù è il Messia che aprirà la strada, per abbassare le montagne, di colpo, senza alcuno sforzo da parte nostra, come se avessimo una bacchetta magica, come se potessimo, solo per il semplice fatto di stare vicino a Gesù, evitarci la sofferenza della croce stessa. «Nessuno entra senza soffrire nel regno dell'amore». Non è che la sofferenza sia necessaria, però nel nostro mondo imparare ad amare richiede di distaccarsi da sé stessi e di offrire la propria vita. E questo ci porta spesso, per non dire sempre, ad un cammino di purificazione rinnovato e a un auto-decentramento verso gli altri… che passa attraverso la sofferenza, a volte la croce e la morte.

«Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!», dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni (16,33).

CONSIGLI PER LA TUA PREGHIERA

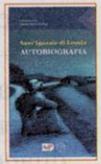
Percepire con i nostri sensi, nella preghiera, implica ascoltare, vedere, toccare con i nostri sensi interni o con l'immaginazione. Si tratta di un esercizio giornaliero e non una corsa per raggiungere un obiettivo. Non è una questione di successo nella preghiera, ma di essere alla presenza di Dio che si percepisce nel silenzio. Non cercate la preghiera perfetta, ma trova Dio. Lasciate che il Signore vi trovi e vi abbracci nel suo amore.

UN LIBRO PER TE

Sant'Ignazio di Loyola

AUTOBIOGRAFIA

pagg. 144 - € 5,00



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

con approvazione ecclesiastica

via degli Astalli 16 • 00186 Roma • tel. 06 69923901
www.adp.it • https://clicktopray.org/it

Luglio

Primo Venerdì 7

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché i cattolici mettano al centro della vita la celebrazione dell'Eucaristia, che trasforma in profondità le relazioni umane e apre all'incontro con Dio e con i fratelli.

dei Vescovi: Preghiamo per i nuovi italiani, nati o cresciuti nel nostro Paese: affinché la ricchezza delle loro culture di provenienza non venga smarrita, ma sia riconosciuta e valorizzata, e li renda lievito per una società più aperta, più sensibile e giusta.

PREGHIERA DI OFFERTA

Padre infinitamente buono,
so che Tu sei sempre con me,
eccomi in questo nuovo giorno.
Metti il mio cuore, una volta
ancora, vicino al Cuore del Tuo
Figlio Gesù, che si offre per me e
che viene a me nell'Eucaristia.
Che lo Spirito Santo faccia di me
il suo amico e apostolo,
disponibile alla sua missione di
compassione. Metto nelle Tue
mani le mie gioie e le mie
speranze, le mie attività e le mie
sofferenze, tutto ciò che ho e
possiedo, in comunione con i miei
fratelli e sorelle di questa Rete
Mondiale di Preghiera. Con Maria
ti offro questa giornata per la
missione della Chiesa e per le
intenzioni del Papa e del mio
Vescovo in questo mese. Amen.

CUORE DIVINO DI GESÙ, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.

PER ESTENDERE LA PROPRIA PREGHIERA APOSTOLICA SI PUÒ

- ricevere il **7 luglio, primo venerdì del mese**, la Comunione, per una vita eucaristica, che apre l'incontro con Dio e i fratelli.

- recitare per la Chiesa, ogni giorno, almeno una decina del **ROSARIO** meditando uno dei **Misteri Gaudiosi**.

- per il clero Cuore di Gesù, nel mese che ricorda S. Ignazio di Loyola, infiamma del Tuo Amore il cuore dei Tuoi sacerdoti, perché possano essere guide illuminate per consolare le anime.